

del fiume, nonchè della difesa delle ragioni d'uso e di godimento delle acque per l'irrigazione e come forma motrice, nell'ambito delle disposizioni di legge per le acque pubbliche.

L'archivio storico del Consorzio è stato recentemente in parte, riordinato ed è ora composto da 276 cartelle riguardanti la parte antica e 63 cartelle riguardanti la parte moderna e contemporanea. Le cartelle intestate ai vari settori di attività del Consorzio sono suddivise, oltre che con una numerazione, anche per località d'interesse e per argomento: catasti dei vari comuni, dei terreni irrigati e delle ruote idrauliche; congressi del Consorzio; comizi locali per l'elezione dei rappresentanti all'assemblea consortile; manutenzione ed espurghi dell'alveo e delle sorgenti del fiume; esattorie comunali, imposte, licenze, contravvenzioni; sedute del consiglio d'amministrazione; cassa e consuntivi del Consorzio; assemblee elettive; pesca; bilanci; rapporti dei custodi del fiume; attività del Consorzio in generale; regolamenti di massima;

piene del fiume; sorgenti e bocche sull'Olona; personale del Consorzio.

Allegati ai documenti si trovano molto spesso disegni in scala. Il Consorzio è dotato anche di una biblioteca, senza inventario, composta da qualche centinaio di volumi e opuscoli con pubblicazioni a partire dal '600 in avanti. I testi sono perlopiù di natura tecnico scientifica, ma non mancano opere di carattere storico e giuridico di grande valore.

Senza inventario, purtroppo, sono anche numerosi registri catastali e innumerevoli mappe dell'800. Migliore conservazione è destinata invece alle mappe, che delineano tutto il corso del fiume, realizzate dall'ing. Barca nel 1607 e dall'ing. Raggi nel 1772. Infine, desidero esprimere i miei ringraziamenti alla Amministrazione e al personale del Consorzio del fiume Olona per la loro fattiva collaborazione. Ed un particolare ringraziamento al Sig. Luigi Carnelli per l'aiuto prestatomi nella ricerca e per le sue preziose informazioni sulla storia del fiume di cui è profondo conoscitore.

a. LE MODIFICAZIONI DEL CORSO DELL'OLONA A VANTAGGIO
DELLA CITTA' DI MILANO.

L'attuale percorso del fiume Olona è in parte artificiale e si differenzia radicalmente dal suo primitivo corso naturale.

L'Olona ha origine da alcune sorgenti situate alla Rassa di Varese, si alimenta poi con le acque discendenti dalla Valganna e più a valle raccoglie quelle di diversi torrenti tra cui il maggiore tributario è il Bevera.

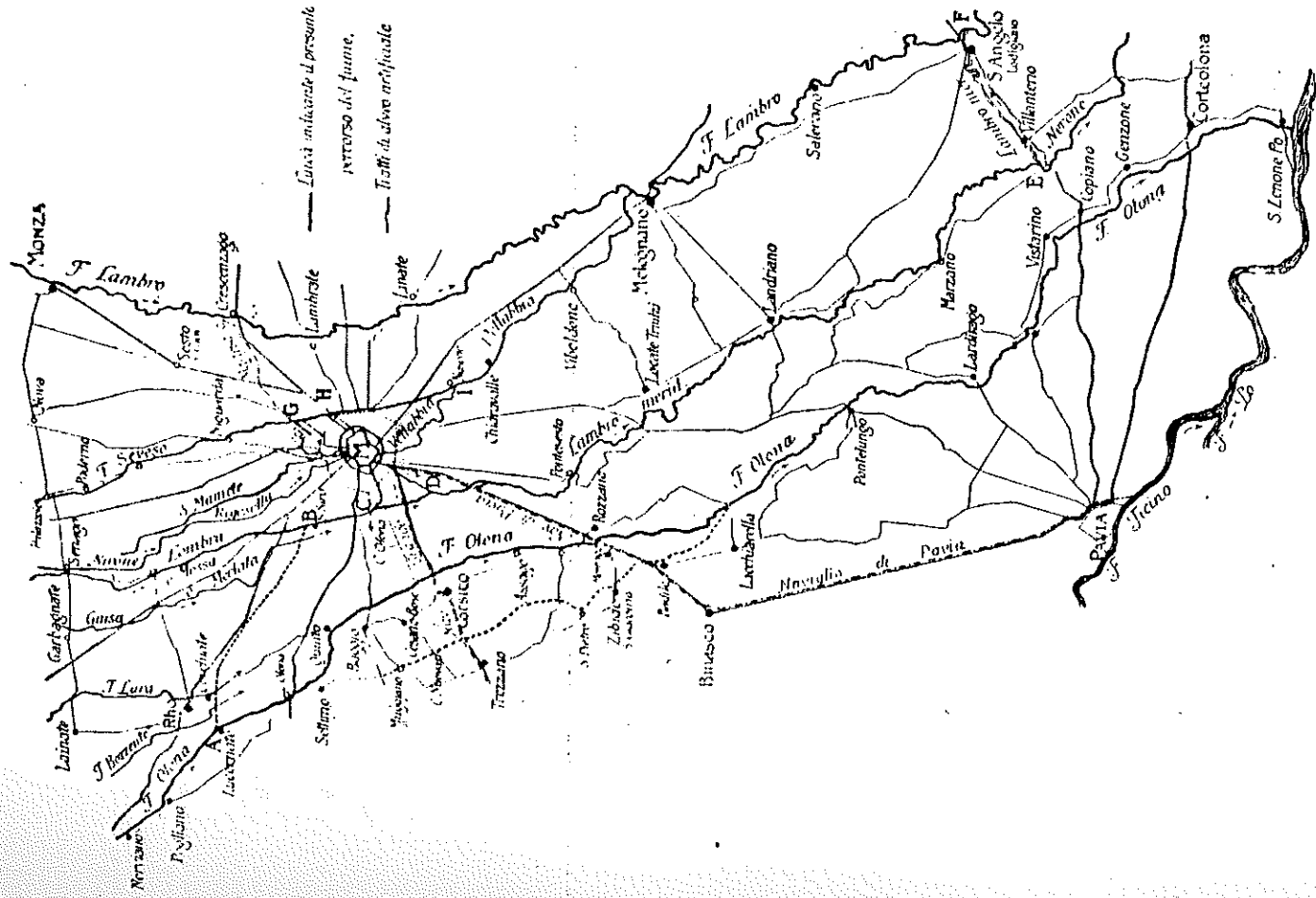
Fino a Lucernate, presso Rho, il percorso dell'Olona è determinato da naturali avvallamenti del terreno, ma da Lucernate il fiume si dirige verso Milano incanalandosi in un tratto di alveo artificiale che lo porta fino a S.Siro dove attraverso opere di canalizzazione sotterranea giunge alla darsena di Porta Ticinese.

L'Ing. Poggi nella sua ricostruzione storica e tecnica dei corsi d'acqua confluenti nella città di Milano sostiene che l'escavazione del tratto artificiale Lucernate-Milano dell'alveo dell'Olonà è da fare risalire ai primi secoli dell'era volgare.

Secondo il Poggi l'acqua dell'Olonà venne condotta, almeno in parte, nella fossa della Milano romana per portare acqua pulita ai bagni pubblici fuori dalle mura dove ora è San Lorenzo (1). Quindi prima che si realizzasse il grandioso piano di sistemazione organica delle acque di superficie progettato dai milanesi, nella seconda metà del XII secolo (2), a Milano confluissero solo una piccola parte delle acque dell'Olonà, mentre la maggiore quantità di queste defluiva per altra via. *nell'antico percorso*

La ricostruzione fatta dall'Ing. Poggi, dell'andamento originario dell'Olonà, rappresenta l'ipotesi più sicura sul percorso del fiume, che nel suo sviluppo naturale, non s'interrompeva a Milano (3).

Infatti le caratteristiche geografiche e geologiche,



nonchè la toponomastica del territorio (4) mostrano con chiarezza che l'Olona da Lucernate, ultima tappa del suo percorso naturale, proseguiva verso Cascina Olona,

Settimo Milanese, Baggio, Cesano Boscone, Corsico, As-
sago ed a Lacchiarella, inalveandosi nel letto di quel
fiume che tuttora porta il nome di Olona, proseguiva
verso Pontelungo, Lardirago, Vistarino, Genzone, Cor-
te Olona e infine a San Zenone Po sboccava nel Po.

Dopo la ricostruzione e l'ampliamento delle mura di
Milano, del primo decennio della seconda metà del XII
secolo, una parte delle acque dell'Olona, insieme a
quelle del Nirone e del Seveso, che fino a quel momen-
to avevano lambito esternamente la cinta muraria roma-
na, vennero canalizzate all'intorno della città (5).

Non si può dire con certezza se le acque dell' Olona
venissero allora utilizzate, come quelle del Seveso e
del Nirone, per alimentare il nuovo imponente fossa -
to, mentre è certo che presso la pusterla di Fabbrica
un ramo dell'Olona, con il nome di Vepra, scavalcava
il fossato difensivo ed entrava in città, delineando
un arco attorno a S.Lorenzo Maggiore, raggiungendo poi
la Vettabbia oltre la Chiusa (6).

Le complesse sistemazioni urbanistiche che si operaro

no in Milano coinvolsero l'Olona a tal punto da doverla considerare un vero e proprio acquedotto cittadino. All'inizio del XIII secolo l'Olona era ormai completamente integrata e limitata dentro la rete idrografica al servizio della città. Anche la parte maggiore delle acque del fiume, non derivate attraverso il canale cittadino della Vetra, confluiva tutta nella Vettabbia per mezzo del Naviglio Grande che raggiungeva presso S. Eustorgio (7).

Il Giulini afferma che nel XIV secolo l'Olona tributava al Naviglio Grande due rodigini, cioè una quantità d'acqua sufficiente a fare girare due ruote di mulino (8). Questo pure modesto apporto d'acqua era necessario per favorire la navigazione nel Naviglio Grande che spesso nel corso del XV secolo era deficiente d'acqua a causa d'abusi di estrazione per l'irrigazione e per il funzionamento d'opifici (9). Quando il Governatore Ferrante Gonzaga cinse con nuove e più ampie mura la città di Milano (1547) tutte le acque dell'Olona e della Vetra furono estromesse dalle città e

deviate nel Naviglio Grande (10).

Con la costruzione della Darsena di Porta Ticinese (1603) si realizzò un luogo definitivo dove scaricare le acque dell'Olonna, che divennero indispensabili per il buon funzionamento del piccolo porto fluviale, nodo della navigazione milanese (11).

Le modificazioni rilevanti che il corso dell'Olonna subì, in stretta relazione con il soddisfacimento dei bisogni della città di Milano, diedero, senza alcun dubbio, ai milanesi la piena consapevolezza che il fiume apparteneva alla comunità.

Negli antichi statuti di Milano non si tralasciò di inserire alcuni capitoli che mostrano quanta fosse la cura riservata all'Olonna, ma che per induzione mostrano anche l'opinione per la quale l'Olonna era considerato non un fiume soggetto alle regole della natura, ma un manufatto modificabile allorchè precisi bisogni avessero imposto variazioni della sua struttura.

Nella Rubrica generale de l'acqua e de la rasone de li molini e de le strate, al capitolo XLVIII, dal titolo

"Como in alchune parte se debbe alargare il lecto de l'Orona", si legge: "Il lecto del fiume de l'Orona sia conciato dal locho de Cergiate, (Cerchiate presso Rho) sino a locho de Castegnate, (Castellanza) talm^{en}te ch'el dicto lecto sia largo in amplitudine almancho per braza dodeci..." (12).

Il Peluso giustamente sottolinea, nel suo studio, che non ci sarebbe stato bisogno di ampliare il letto naturale di un fiume se questo non fosse stato in realtà un manufatto che, realizzato in modo imperfetto, non riusciva a fare defluire le sovrabbondanti acque in tempo di piena (13).

Anche la portata veniva negli statuti considerata difficabile artificialmente; al cap. LXIX dal titolo "Como se debbe multiplicare l'acqua nel lecto dell'Olo^{na}", si legge: "Sel se trova modo pel quale se possa multiplicare e agiongere aqua nel lecto vegio de la Olona, e' appara a li magistri de comune di Milano, quella tal cosa essere bona e utile et possa essere mandata ad effecto, allora se facia quel cavamento o

vero opera..." (14).

L'opinione comune che l'Olona fosse un acquedotto artificiale di proprietà e ad uso della città e che fosse stato realizzato da mani cittadine non venne mai meno. Quando nel XVI secolo la Camera regia pretese di considerare l'Olona come in fiume regio, tentando di sottrarre la proprietà del fiume alla comunità di Milano, si scatenarono le reazioni degli utenti delle acque, del Senato e dei Sindaci della città.

Nella controversia riguardante la giurisdizione della Olona, che si trascinò per oltre sessant'anni, dagli anni quaranta del XVI secolo al 1610, gli utenti ed i sindaci della città, nelle loro comparizioni di fronte al Magistrato delle entrate straordinarie, ed anche il Senato nei suoi memoriali e suppliche al governatore ed al re, non mancarono mai di rammentare che il letto dell'Olona era manufatto e che il fiume traeva origine da fontane scavate artificialmente (15).

A questo argomento, come su gli altri portati a dimostrazione della proprietà comunale dell'Olona, il Ma-